



CONFINDUSTRIA
Bergamo

EVENTI, CONVEGNI E SEMINARI
DIREZIONE

News

08 Luglio 2025

Indagine Internazionalizzazione di Confindustria Lombardia con focus di Confindustria Bergamo sulle aziende bergamasche

Per info

Allegati

[Cs_Indagine Inter...](#)
[202506_Indagine I...](#)

Si è svolto martedì 8 luglio 2025 a Palazzo Gio Ponti a Milano l'evento di presentazione dell' **Indagine Internazionalizzazione 2025** di **Confindustria Lombardia**, curata dal Centro studi **Assolombarda**, e realizzata con le altre Associazioni territoriali e in collaborazione con ISPI e SACE. L'edizione 2025 dell'Indagine, realizzata su un campione di 1.012 di imprese manifatturiere del territorio lombardo attive sui mercati esteri, approfondisce in particolare l'impatto della geopolitica sulle decisioni strategiche e organizzative delle aziende. Fra gli altri dati emerge che il 65,5% delle imprese manifatturiere internazionalizzate considera gli scenari geopolitici come il macro-trend di maggiore influenza sulle scelte strategiche, seguiti dall'evoluzione tecnologica (26%) e l'accessibilità a materie prime critiche (18,1%);

In apertura di evento il Presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, ha evidenziato che " *in uno scenario di caos globale dall'indagine internazionalizzazione emerge con forza che le imprese lombarde internazionalizzate sono consapevoli delle sfide e si adattano rapidamente ai cambiamenti e agli shock. Inserite nelle principali catene del valore internazionali, nel 2024 hanno esportato per 164 miliardi di euro e realizzano oltre il 44% del fatturato all'estero. In questa fase di incertezza e con un'Europa che, piuttosto che essere un valore aggiunto, è l'anello debole del tessuto produttivo, le imprese manifatturiere dimostrano di essere una delle poche certezze per un futuro ancora all'insegna della competitività e del progresso*".

" *in uno scenario economico e politico assai complesso, le nostre imprese dimostrano, come sempre, un'elevata capacità di adattamento: investono in tecnologia e, con tenacia, sono proiettate sui mercati internazionali grazie alla loro capacità competitiva* - ha dichiarato la Vicepresidente di Assolombarda con delega all'Internazionalizzazione, **Veronica Squinzi** - " *Ma occorre fare di più per sostenerle nel tentativo di cogliere il cambiamento in atto, mentre, cioè, portano a compimento la transizione digitale ed ecologica. È necessaria, in particolare, una politica industriale efficace, capace di far fronte alle nuove frontiere dell'innovazione e dell'IA. Le aziende, già vocate all'internazionalizzazione, devono, inoltre, essere accompagnate verso i nuovi mercati emergenti: necessitano di nuove rotte commerciali per puntare, con maggiore capillarità, sull'export internazionale. Per farlo occorre una strategia di sistema finalizzata a promuovere, attraverso un'alleanza pubblico-privato, la competitività di lungo periodo*".

Durante il panel dedicato alle esperienze di internazionalizzazione sono state approfondite le conseguenze dei fattori geopolitici sulle strategie aziendali, attraverso il racconto delle testimonianze dirette degli imprenditori **Daniele Bellante**, CEO di CAMA Group, **Michela Conterno**, AD di LATI Industria termoplastici Spa, **Claudia Persico**, Vice Presidente & Rotational Director di Persico Group, **Walter Pozzi**, Presidente del CdA di SAIP Srl e **Graziano Fumarola**, COO & Procurement di Ancorotti Cosmetics Spa.

L'evento, moderato dal giornalista **Armando Stella**, ha visto anche gli interventi di **Antonio Villafranca**, Vice Presidente per la Ricerca di ISPI – Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, con un keynote speech sul 'Mondo di Trump: geopolitica ed economia' e **Stefania Saini**, Centro Studi Assolombarda, a cui è stata affidata la presentazione dettagliata dell'Indagine.

Indagine internazionalizzazione - Il focus di Confindustria Bergamo sulle imprese bergamasche

Anche l'analisi dei rispondenti bergamaschi dell'Indagine Internazionalizzazione mette in rilievo come l'incertezza sia il fattore più temuto dagli imprenditori. Sulle 117 imprese internazionalizzate partecipanti (con 10.243 dipendenti), oltre tre quarti individua negli equilibri geopolitici il principale macro-trend destinato a condizionare la strategia aziendale, mentre la rilevanza attribuita alla sostenibilità ambientale appare in diminuzione (dal 34% al 14%). In generale l'attività aziendale, sia nell'ultimo anno che in previsione per i prossimi 12 mesi, risulta fortemente condizionata dall'incertezza generale e, a seguire, dall'incremento dei costi delle materie prime e dei trasporti, nonché dalla stagnazione economica che caratterizza l'area europea. Nei prossimi dodici mesi, si prevede, inoltre, un impatto significativo derivante da un eventuale deterioramento delle relazioni diplomatico-commerciali tra Unione Europea, Stati Uniti e Cina. Circa il 50% delle imprese teme ripercussioni dirette delle tensioni geopolitiche su strategia e assetti organizzativi, con implicazioni quali una revisione più frequente dei budget, il riposizionamento delle esportazioni verso mercati alternativi e il rinvio di investimenti di ampia portata.

Anche nel panel bergamasco le esportazioni rappresentano la principale modalità di internazionalizzazione delle imprese (98%), seguite dalle importazioni di materie prime e componentistica (66%), in significativo aumento rispetto alla rilevazione di due anni fa (+24 %). In media, circa il 50% del fatturato aziendale viene generato sui mercati esteri, con una rilevanza accentuata nelle realtà medie e di grandi dimensioni. Le imprese operano mediamente su 21 mercati esteri, in aumento rispetto al biennio precedente; contestualmente, c'è una riduzione dal 40% al 32% del peso del primo Paese di destinazione sul totale export, evidenziando un rafforzamento delle strategie di diversificazione adottate tra il 2023 e il 2024. Tra i mercati potenziali di espansione, assumono crescente rilievo le economie emergenti, in particolare Messico, Indonesia, India, Brasile e Arabia Saudita. La ricerca mette in luce anche che il 14% delle imprese ha effettuato un cambio di fornitore nel corso del 2024, motivato da considerazioni economiche (64% dei casi) oppure qualitative (43%).

Si aggiunge a questa indagine il recente approfondimento, a cura dell'Ufficio Studi di Confindustria Bergamo, su "Bergamo nelle catene globali del valore: commercio, investimenti e presenze multinazionali nel 2024" che conferma, fra gli altri dati, la forte integrazione del tessuto locale, con 396 imprese bergamasche che controllano oltre 1.100 unità produttive estere in 83 paesi; viceversa, 201 imprese manifatturiere bergamasche sono controllate da gruppi o aziende estere e occupano in Italia circa 34.000 addetti e generano ricavi per 19 miliardi di euro. Gli Stati Uniti d'America sono il paese con il maggior numero di unità locali (134) controllate da imprese o gruppi manifatturieri bergamaschi (111), a sottolineare l'importanza strategica di questo mercato e il suo presidio diretto.

*"Queste indagini – sottolinea **Claudia Persico, Vicepresidente di Confindustria Bergamo per l'Internazionalizzazione** – confermano da un lato il valore dell'export lombardo, e in particolare bergamasco, e l'impegno per consolidare la presenza sui mercati anche in contesti molto difficili come quelli attuali. E' significativo, in particolare, l'aumento medio dei mercati esteri in cui ogni impresa opera, dato che, unito alla sensibile calo percentuale del peso del primo paese di riferimento, è indice della presenza di strategie di diversificazione già in atto e che andranno tendenzialmente a rafforzarsi. Da evidenziare anche la crescita dell'import, in particolare di componenti, materiali e tecnologie, strettamente legato ai processi di trasformazione industriale tipici del nostro territorio e che fanno ben sperare per il prossimo futuro".*

In allegato il comunicato esteso di Confindustria Lombardia e il focus sui dati bergamaschi